



**UNIONE EUROPEA**

Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile  
Fondo Sociale Europeo  
Investiamo nel tuo futuro



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale



*Titolo del progetto*

## **LA DIETA MEDITERRANEA ON TABLE & TABLET\_ GARANZIA GIOVANI**

*Settore ed area di intervento del progetto*

**Settore D - 03 | Valorizzazione storie e culture locali**

*Numero dei volontari da impiegare nel progetto (senza vitto e alloggio)*

**6**

*Numero ore di servizio settimanali dei volontari*

**30**

*Giorni di servizio a settimana dei volontari*

**5**

*Operatore Locale di Progetto*

**Vincenzina Esposito**

*Formatore*

**Maria Rosaria Nese**

*Addetto alla segreteria*

**Giuliana Raimondo**



### *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto / identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto*

Il Cilento - da qualche decennio accomunato alle aree del Vallo di Diano e degli Alburni sotto l'egida di Parco Nazionale, dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità - è area dalle straordinarie emergenze naturalistiche, dovute alla notevole eterogeneità del territorio, a cui si affiancano il carattere mitico e misterioso di una terra ricca di storia e cultura. Tali tratti fanno del Cilento una subregione della provincia di Salerno con caratteristiche completamente diverse dal comprensorio regionale di cui fa parte, una terra che, nonostante le riconosciute e osannate potenzialità, continua a vivere di risorse marginali perché, almeno fino all'istituzione dell'area protetta, ha tentato di fondare la propria economia su modelli di sviluppo che non le appartenevano, nella penalizzante ignoranza dell'importanza delle proprie tradizioni e della propria cultura, tralasciando qualsiasi operazione di recupero e di messa in valore delle proprie risorse. In particolare di quelle legate al giacimento di cultura alimentare per il quale il Cilento è stato riconosciuto a pieno titolo patria della Dieta Mediterranea, custode di una tradizione rurale che se, da un lato, è diventata Patrimonio immateriale dell'Unesco, dall'altro corre il rischio di divenire - presso le comunità che dovrebbero viverla e promuoverla - solo uno slogan privo di qualsiasi riferimento significativo e, dunque, un'ulteriore occasione perduta per l'implementazione di attività economiche in un contesto già fortemente penalizzato dallo spopolamento dei piccoli centri urbani, dall'abbandono delle risorse rurali e dalla reale mancanza di alternative occupazionali.

I bisogni del territorio scaturiscono con evidenza dall'analisi dei dati relativi agli aspetti socio-economici-culturali dell'area. La loro rilevazione ed elaborazione statistica, nonché la successiva analisi qualitativa, hanno fornito il quadro degli indicatori sociodemografici del territorio (andamento demografico, con indice di decremento, indice di vecchiaia, di dipendenza e invecchiamento della popolazione, tassi di occupazione, disoccupazione e attività, densità demografica, etc.) nonché l'analisi delle risorse e dei servizi esistenti, attraverso la loro ricognizione e mappatura per tipologia.

#### **a) I bisogni socio - economici**

Le condizioni socio-economiche sono influenzate da fattori quali l'isolamento e la bassa densità demografica, a cui si sommano tassi di disoccupazione e di vecchiaia superiori alle medie regionali e nazionali. I **punti di debolezza** dell'economia locale sono rappresentati da:

- un preoccupante tasso di invecchiamento degli occupati nei settori trainanti dell'economia locale, con conseguente reiterazione di modelli gestionali obsoleti e poco orientati all'innovazione;
- carenze nel sistema viario interno che incidono sull'economicità delle attività produttive;
- un mancato ammodernamento delle tecniche di coltivazione e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- una redditività delle attività agricole su livelli di sussistenza con un valore della Produzione Lorda vendibile (PLV/SAU) molto al di sotto della media regionale;
- una frammentazione dell'offerta dei prodotti locali che non consente alle imprese di sviluppare strategie commerciali su una scala territoriale che vada oltre il ristretto ambito locale;
- una mancanza di strutture ed infrastrutture rivolte al turismo ambientale e naturalistico (aree di sosta attrezzate, itinerari e percorsi verdi, etc) la cui conseguenza è quella di non riuscire a trattenere il pur notevole volume di turismo in transito.

Di contro, si individuano interessanti **punti di forza**, fra i quali si segnalano:

- il patrimonio di risorse ambientali e naturalistiche
- il settore agricolo che presenta una gamma piuttosto ampia di produzione con connotati di tipicità;
- le caratteristiche qualitative di alcuni prodotti agricoli ed agroalimentari che sono connotate da elementi di pregio, e potrebbero essere interessate da strategie di nicchia, volte ad ampliarne il mercato geografico di riferimento.

In considerazione della situazione di contesto, le strategie d'intervento generali sono principalmente orientate alla valorizzazione dell'ambiente naturale e umano, puntando alla crescita non soltanto del prodotto, ma anche del territorio al quale è legato. E', pertanto, rilevante nell'ottica dello sviluppo



territoriale il sostegno ad iniziative volte a:

tutelare le risorse del patrimonio naturalistico e paesaggistico locale, con particolare riferimento alle risorse boschive e ad una loro utilizzazione in chiave economica per favorirne la fruizione attraverso la realizzazione e l'adeguamento di strutture attrezzate, percorsi ed itinerari ambientali e naturalistici;

promuovere l'attivazione di interventi rivolti al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, aumentando il grado di attrattività del territorio e creando condizioni strutturali e culturali affinché i residenti possano essere motivati a rimanere sul proprio territorio senza essere costretti a migrare per carenza di servizi e opportunità, rimarcata nell'insufficienza delle strutture legate alla cultura, allo svago, al tempo libero e, in genere, orientate all'aggregazione sociale della popolazione locale, in particolare giovanile;

incrementare i livelli occupazionali, dando adeguate risposte alla difficoltà di trovare e di mantenere il lavoro in un contesto di crescita e sviluppo, in cui l'incertezza del lavoro, la discontinuità dei percorsi, la frammentazione delle carriere previdenziali pongono nuovi problemi ad una comunità costruita sul modello del ciclo vitale, impone la ricerca di nuovi bacini d'impiego, soprattutto per le fasce più deboli, rappresentate, in termini generali, dalle donne e dai giovani in cerca di prima occupazione, con particolare riferimento alle fasce professionalmente più qualificate. Al di là dei dati quantitativi, occorre infatti riflettere su altre circostanze, rappresentate, in particolare, dal costante incremento degli indici di scolarizzazione e dall'aumento del numero di donne che entrano a far parte delle forze lavoro (aumento del tasso di attività femminile). Se, dunque, si rende necessario creare nuovi spazi di lavoro, innanzitutto, però, occorre *creare una cultura diversa del lavoro*, fondata principalmente sulle risorse umane personali, sulla formazione, sulla professionalità, sulla capacità imprenditoriale e progettuale, sulla flessibilità operativa, sulla messa in rete delle esperienze e delle soggettività;

incoraggiare la permanenza in loco delle popolazioni rurali, bloccando l'emorragia demografica, di notevole intensità fin dagli inizi degli anni '80; obiettivo rivolto in particolare alle fasce giovanili della popolazione, ma che assume anche la fisionomia, probabilmente ambiziosa, di favorire il rientro di fasce di popolazione attiva precedentemente espulse dal territorio.

rafforzare il sistema produttivo agricolo e della trasformazione agroalimentare, diversificando e qualificando le attività produttive, anche attraverso interventi strutturali nelle aziende mirati all'innovazione tecnologia e al sostegno dell'aggregazione tra imprese, con forme sia di gestione collettiva o associata dei mezzi di produzione e di trasformazione, sia di gestione ed organizzazione comune di iniziative stabili di promozione valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

#### **b) I bisogni formativi**

I ridotti livelli di scolarizzazione fino allo scorso ventennio hanno rappresentato un ulteriore elemento di debolezza dell'area. Secondo i dati disponibili, in molti comuni dell'area d'intervento il percorso formativo terminava con la scuola dell'obbligo (il 52,54% della popolazione aveva un diploma di scuola elementare o di licenza media inferiore), solo meno del 3,50% conseguiva una laurea, e meno del 15% il diploma di scuola superiore, mentre l'analfabetismo rappresentava una condizione che interessava una percentuale ancora piuttosto alta della popolazione, soprattutto tra le fasce più anziane, pari a più del 6%, valore che saliva notevolmente se al numero degli analfabeti si sommava quello degli alfabetizzati privi di titolo di studio, assestandosi sul 15,79% della popolazione complessiva. Attualmente il problema, non del tutto risolto, si aggrava con l'elevazione del titolo di studio e dei requisiti professionali della popolazione a cui non fa fronte uno sbocco occupazionale. I bisogni formativi sono, pertanto, legati alle nuove competenze che il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico-culturale del territorio di riferimento richiederà alle future generazioni. In ottica funzionale alla formazione di giovani, oggi integrati nel contesto sociale e domani attori dello sviluppo locale, si pongono l'insegnamento delle lingue straniere, la formazione di competenze informatiche e telematiche, non disgiunte dalla conoscenza del territorio, per conciliare, nell'ottica di un obiettivo di sviluppo locale, "apertura" ed "identità" e, pertanto, per abituare i giovani a convivere nella nuova Europa con la forza delle grandi tradizioni; ma, pure, la consapevolezza di sé e delle proprie capacità, lo sviluppo delle attitudini, l'educazione all'apprendimento continuo, il rafforzamento delle capacità trasversali, l'orientamento al mondo del lavoro, per favorire lo sviluppo armonico ed integrale della personalità dei ragazzi.

La sensibilizzazione e la formazione della futura forza lavoro riveste, pertanto, una grande importanza



fin dai primi livelli di apprendimento: il personale, le imprese, il territorio dovranno essere adeguatamente preparati e formati per sostenere il nuovo modello di sviluppo, competitivo e cooperativo insieme, idoneo a fronteggiare la sfida della globalizzazione dei mercati, coerente con l'immagine di rispetto e di valorizzazione della risorsa ambientale, e improntato ad un'alta qualità del servizio.

### c) I bisogni culturali

La cultura locale, intesa come ricerca, scoperta e riscoperta della propria storia, può essere un elemento centrale della strategia di sviluppo di un'area come quella in esame. Il soddisfacimento dei bisogni culturali si rileva ricco e produttivo, anche in considerazione delle immense ricchezze naturali e delle diversità storico-culturali che il territorio in parola conserva. L'importanza del capitale non materiale, la responsabilità di un cospicuo capitale storico-architettonico, naturale e culturale, sono carte preziose che bisogna saper sfruttare. In termini di cultura, quella del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, come le altre aree rurali della Regione, non si presenta quale area svantaggiata: ricca di storia e di tradizioni, i suoi comuni vantano un ricco patrimonio.

La cultura racchiude in sé i mezzi e le finalità dello sviluppo: è in gran parte puntando sulla ricchezza e la diversità della propria identità e del proprio patrimonio culturale che le zone rurali possono sviluppare attività economiche che generano valore aggiunto ed occupazione.

Oggi è possibile rinvenire nella cultura uno dei pochi antidoti alle crescente omologazione della società di massa, una rete di presidi capaci di creare identità e senso di appartenenza a strati sempre più vasti di cittadini, che hanno oramai perduto il legame solidale con la realtà comunitaria.

La crescita e la diffusione della cultura esprime, infatti, non solo una forte capacità di proposizione culturale, ma anche una diffusa volontà politica di ricercare nuove forme di aggregazione e di funzionalità della vita associata: spinte inedite che puntano a superare antiche e recenti frammentazioni dello spazio pubblico ed a ricreare un nuovo tessuto di dialogo civile tra i cittadini.

Da tali nuove dinamiche sociali, e dai valori che esse riusciranno a produrre ed a veicolare, dipenderà non poco del futuro, anche economico, dei territori rurali.

Già una ventina di anni fa, c'era chi ipotizzava come le aree rurali potessero avere un ruolo importante: quello di mantenere vitali assetti culturali che avrebbero potuto rappresentare una ricchezza di varietà a disposizione della società locale (cfr. Catelli G. (a cura di), "La società marginale", Città Nuova, Roma, 1976). Oggi, tale ruolo diventa più che attuale. Cultura e sviluppo possono divenire due fenomeni interdipendenti che, condizionandosi a vicenda, generano impatti positivi sul territorio.

La convinzione che alcuni aspetti importanti della cultura locale possano agevolare, anziché ostacolare, lo sviluppo ben si concilia con un orientamento che predilige lo sviluppo endogeno, dal basso ed integrato: le peculiarità culturali, anche ereditate dal passato, rappresentano una risorsa da valorizzare.

Promuovere la cultura locale può significare:

- migliorare la qualità della vita e dell'ambiente;
- rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio;
- valorizzare il patrimonio, sia naturale che culturale;
- sviluppare il turismo nelle aree più periferiche;
- favorire iniziative di occupazione.

In un'area periferica, d'altronde, **la cultura** - intesa "**come risorsa**" - ha funzioni sociali che sono, in ultima analisi, più importanti per la vitalità e lo sviluppo di una comunità del contenuto culturale propriamente detto, in quanto, la cultura, innanzitutto, permette la stima di sé, che è condizione indispensabile per qualsiasi forma di realizzazione, sia personale che collettiva, e, contemporaneamente, è "una dinamica generatrice di senso", nella duplice accezione di "significato profondo" e "direzione", di cui occorre permeare qualsiasi processo di trasformazione sociale, di mutamento economico o di sviluppo in generale, per un verso adeguandolo ai valori che lo rendono "sensato", e, per altro, dandogli un orientamento verso il futuro (cfr. Thierry Verhelst - esperto UNESCO, Cultura e sviluppo rurale, in Rural Europe - European Commission, AEIDL).

La necessità di ridare un senso alle società che vivono in aree periferiche è fondamentalemente una dinamica culturale, e il carattere "culturale" di ogni progetto dipende dalla capacità di "ravvivare il fuoco che cova sotto le ceneri della passività e della rassegnazione" dei territori in cui va a produrre



effetti (cfr. Ricardo Petrella, direttore programma FAST, Economie et Humanisme, UE). Fra gli obiettivi strategici finalizzati alla soddisfazione dei bisogni culturali rilevati, si pone in particolare, quello di dar vita ad attività di animazione culturale che è nel territorio di riferimento ancora del tutto connessa alle dinamiche ed alla stagionalità dell'attività turistica, e concentrata, territorialmente, nell'area costiera. Ne consegue che occorre, principalmente, favorire la creazione di occasioni in cui sia costante il rinnovamento dell'offerta culturale, si favorisca la qualità, e si consenta ad un pubblico sempre più ampio di accedervi, con particolare riguardo alle giovani generazioni.

In tale ottica, i destinatari diretti delle attività progettuali e delle loro ricadute, in considerazione della **specificità del presente progetto funzionale all'attuazione del programma Garanzia Giovani**, sono costituiti dai seguenti target:

- **giovani con bassa scolarizzazione, fuori sia dai processi educativi e di apprendimento, che dal mercato del lavoro** (come da Avviso per la Presentazione dei progetti di SCN per il programma Garanzia Giovani). Il loro coinvolgimento nella presente progettualità potrà essere funzionale all'innalzamento della capacità di poter comprendere e reinventare il patrimonio immateriale del proprio territorio, attraverso attività che mettano in relazione la cultura tradizionale con i nuovi linguaggi e con le esigenze contemporanee, creando percorsi virtuosi e innovativi da porre alla base di una **cultura dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità legata alle risorse territoriali**.

Saranno, inoltre, favoriti 'indirettamente' dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale di riferimento i seguenti gruppi di beneficiari:

- giovani studenti da coinvolgere in iniziative di valorizzazione e di riscoperta delle tradizioni territoriali
- comunità territoriali, nelle quali le attività progettuali potranno suscitare un rinnovato interesse verso un tipo di alimentazione più sana, legata alle tradizioni della Dieta Mediterranea e meno contaminata da modelli deteriori imposti dalla globalizzazione
- mondo della ristorazione, che potrà sviluppare un'offerta realmente legata alle colture tradizionali del nostro territorio consolidando alleanze e strategie comuni da mettere in atto assieme ai produttori
- imprenditori del settore agroalimentare che saranno invogliati ad investire nelle produzioni di qualità e nella introduzione di tecniche innovative da utilizzare nei processi produttivi
- istituzioni, stimolate nell'attuazione mirata di politiche tendenti al rilancio dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse
- attività turistiche e di accoglienza, favorite nella creazione di percorsi virtuosi, di itinerari enogastronomici e di destagionalizzazione delle offerte
- scuole primarie e secondarie impegnate nell'organizzazione delle mense scolastiche con impiego delle produzioni locali, e in progetti sperimentali di 'orti' e 'frutteti autoctoni', da cui ricavare prodotti per 'ecomerende'.

### Obiettivi del progetto:

#### Obiettivi generali

Favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale (L. 64/01)

- promuovere la solidarietà e la cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali ed ai servizi alla persona (L. 64/01)
- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani volontari (L. 64/01)
- promozione di iniziative diversificate di cultura e di solidarietà sociale
- potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche culturali
- prevenzione del disagio giovanile
- promozione dell'aggregazione e della socializzazione

#### Obiettivi specifici relativi ai Volontari

- coinvolgimento delle/dei ragazze/i del Servizio Civile in un progetto di valorizzazione della



cultura locale, tramite una concreta esperienza di condivisione

- miglioramento della conoscenza di sé e l'autostima attraverso l'esercizio della cittadinanza attiva
- apprendimento delle tecniche di comunicazione, relazione e lavoro di gruppo
- acquisizione della capacità di entrare in relazione con gli altri in modo positivo, sviluppando accettazione e tolleranza e diffondendo una cultura della solidarietà e dell'integrazione sociale
- conoscenza e formazione personale in ordine alla educazione alla diversità e alla complessità / non esiste libertà senza responsabilità
- acquisizione, durante il periodo di svolgimento del servizio, di nuove e specifiche competenze nel settore dei servizi culturali, utili anche ai fini di una futura collocazione occupazionale
- acquisizione di spazi di autonomia in relazione alle attività oggetto del progetto

#### **Obiettivi specifici relativi all'Ente proponente**

- implementazione e miglioramento qualitativo dei servizi di promozione culturale già attivati dall'Ente
- attivazione di un canale di comunicazione ed interscambio con il mondo giovanile, al fine di creare, tramite la promozione della cooperazione intergenerazionale, occasioni di confronto, di scambio di idee ed opinioni, che contribuiscano a migliorare/rinnovare gli interventi posti in essere dall'Ente proponente a vantaggio della società civile

#### **Obiettivi specifici relativi alla Comunità territoriale di appartenenza**

- stimolare l'attivazione di risorse volontarie
- offrire ai giovani una modalità formativa innovativa
- dare ai giovani l'opportunità di conoscere il mondo del sociale e del volontariato
- favorire e stimolare la partecipazione e il senso civico dei giovani
- favorire l'integrazione sociale e culturale, sollecitando i cittadini e la collettività sui temi della solidarietà, con funzione di prevenzione.

#### **Obiettivi specifici sui contenuti progettuali**

L'impegno del soggetto proponente vuole, dunque, essere rivolto alla generale finalità di dar vita ad un progetto culturale territorialmente esteso, che abbia un alto grado di incidenza nell'ambito regionale, mirato - attraverso il recupero di un rivelante 'pezzo' della cultura, delle tradizioni e dell'economia locale - alla conoscenza di tale patrimonio identitario, nonché alla crescita dell'offerta territoriale e della relativa utenza, attraverso il perseguimento degli obiettivi di:

- valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale legato alla 'dieta mediterranea' e al suo complesso di produzioni, con individuazione degli elementi caratteristici e conseguente azione di recupero finalizzata alla sua salvaguardia, tutela e divulgazione;
- riversamento conservativo e catalogazione di documenti di significativa importanza sul patrimonio della cultura alimentare locale, attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali, e la realizzazione di archivi fisici e virtuali che possano essere ulteriormente arricchiti nel corso del tempo e integrati con l'acquisizione di ulteriori fonti di informazione;
- reinterpretazione delle risorse e del materiale acquisito per **dare la possibilità ai giovani di integrarsi più rapidamente** anche attraverso l'opera di apprendimento delle tecniche e delle informazioni fornite dalla generazione degli anziani, depositaria delle identità immateriali, e lo sviluppo della capacità di usare in modo integrato le nuove tecnologie, con la predisposizione di azioni che utilizzino i linguaggi propri delle nuove generazioni nel reinterpretare il patrimonio immateriale e "invisibile";
- coinvolgimento di un vasto bacino di utenza attraverso azioni mirate di divulgazione che consentano la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio immateriale del territorio e dei contesti culturali di riferimento;
- diffusione dei saperi immateriali tradizionali e riduzione del *digital divide* tra le fasce d'età coinvolte attraverso la traduzione degli stessi nei linguaggi contemporanei, mediante la realizzazione di produzioni editoriali, abbinate ai supporti digitali aventi ad oggetto materiali particolarmente rappresentativi delle aree di riferimento, e la possibilità di partecipare ad



eventi culturali che abbiano lo scopo di animare il territorio e promuovere la conoscenza su un target di fruizione ampio del patrimonio riscoperto;

- favorire e promuovere l'incontro tra realtà produttive di eccellenza e mondo della ristorazione per creare i presupposti di una reale sinergia di intenti e di interessi territoriali e favorire la divulgazione della Dieta Mediterranea nelle sue componenti principali;
- orientare iniziative di cooperazione nel settore della ristorazione in modo da creare un'offerta territoriale credibile, autentica, riconoscibile e sostenibile (circuiti dei "ristoranti della Dieta Mediterranea").

Ed inoltre:

Favorire la creazione di occasioni di animazione territoriale, per le attività culturali e ricreative in genere, attraverso cui sviluppare un sentimento di comunità che porta all'affermazione

- del senso "del noi" (identificazione degli uni con gli altri – attenzione non un "noi" contrapposto ad un "voi" od ad un "loro", ma un "noi" a sfoglie di cipolla, che partendo da un nucleo si espande fino a contenere tutti);
- del senso "del ruolo" (funzioni che ogni individuo assolve nella comunità);
- del senso "di dipendenza" (legame – bidirezionale – dell'individuo alla collettività).

Tendere ad un effetto di socializzazione che permetta di:

- favorire l'incontro tra i giovani partecipanti e il sistema territoriale di riferimento, per favorire l'esperienza di gruppo e la crescita personale dei volontari;
- infondere fiducia a livello locale;
- mobilitare gli operatori ed attuare campagne di comunicazione e di visibilità in merito alle decisioni adottate ed alle azioni previste al fine di dare contenuto integrato ad una serie di iniziative, apparentemente senza legame fra di loro.

Stimolare la riappropriazione culturale e promuovere l'animazione territoriale e gli spazi di sviluppo, utilizzando contenuti e strumenti, mediante il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (autogestione non solo della domanda, ma anche dell'offerta di cultura). Le attività che vi sono associate non richiedono un'infrastrutturazione complessa e sono percepite positivamente come "nuove industrie" (non inquinanti, forte domanda collegata al tempo libero, conoscenza di realtà "diverse").

Creare una cultura del territorio e della gestione sostenibile delle sue risorse. La corretta gestione delle potenzialità attrattive del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, la cui estensione interessa quasi per intero la superficie complessiva dell'area d'intervento e ne rappresenta il vero elemento distintivo, costituisce per la collettività locale la principale sfida degli anni a venire e l'elemento fondamentale su cui far leva per sviluppare il territorio in maniera competitiva. Il potenziale del territorio è connesso soprattutto al suo patrimonio naturale, alla qualità del paesaggio, dei centri minori e dei monumenti, alla loro fruibilità e alla vivacità della cultura locale. La valorizzazione di questa diversità del territorio, intesa quale specifica configurazione di *paesaggio vivente*, costituisce il contenuto di uno specifico bisogno di crescita culturale dell'area d'intervento. Occorre, pertanto, creare le condizioni culturali per accrescere tra i ragazzi e i giovani, e nella popolazione residente in generale, la consapevolezza ambientale e delle proprie radici culturali, al fine di favorire la valorizzazione delle risorse naturali e culturali in chiave economica attraverso comportamenti rispettosi dell'ambiente nella gestione delle attività. L'appropriazione dell'identità territoriale in particolare da parte dei giovani rappresenta un obiettivo di importanza strategica per radicare nelle nuove risorse professionali un'estetica del vivere in sintonia con la storia e la natura dei luoghi, e giungere ad uno sviluppo rispettoso dei caratteri ambientali e tradizionali che hanno regolato gli equilibri del paesaggio, delle coltivazioni e degli insediamenti. Il riappropriarsi della propria storia e civiltà da parte delle nuove generazioni, anche e soprattutto in relazione a chiare motivazioni economiche, costituisce, in tal senso, il primo segnale di crescita e un momento



fondamentale ed indispensabile per dare forza e concretezza alle azioni di sviluppo in atto sul territorio. D'altronde, insieme ai servizi turistici, e a quelli socio-assistenziali, i servizi culturali ed ambientali sono fra i 19 settori di offerta occupazionale suscettibili di soddisfare le nuove esigenze, partendo dalle indicazioni della Commissione Europea (già dal Libro Bianco di J. Delors "Crescita, competitività, occupazione", ma anche nei patti ed accordi a più riprese sottoscritti da Governo e parti sociali, il Libro Verde dell'Unione Europea sui nuovi giacimenti occupazionali, le molte risoluzioni del Parlamento europeo). Il turismo, la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, individuati dal Libro Bianco tra i "servizi culturali e del tempo libero", aprono, inoltre, interessanti prospettive anche nell'ottica delle pari opportunità, in quanto per tali settori può costituire notevole valore aggiunto l'apporto della specificità femminile in termini di capacità e competenze.

### *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

L'individuazione degli ambiti d'intervento del progetto ha preso le mosse dalla considerazione che nella patria della Dieta Mediterranea [cfr. punto 6 - analisi di contesto] rischia di diventare "invisibile" tutto il patrimonio "autentico" di conoscenze e di maestria artigianale legato a quello 'stile di vita', dall'etimo greco *δίαιτα*, inteso come l'insieme delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, delle conoscenze, delle abilità, dei saperi e degli spazi culturali con i quali le popolazioni del Mediterraneo hanno creato e ricreato nel corso dei secoli una sintesi tra l'ambiente culturale, l'organizzazione sociale, l'universo mitico e religioso intorno al mangiare. Un modello alimentare che oggi nel mondo viene caldeggiato dai nutrizionisti come la ricetta di lunga vita, ma che spesso viene anche confuso e omologato con sbrigative ricette che con la dieta dei "mangiafoglie", come Ancel Keys aveva ribattezzato i cilentani, non hanno nulla a che vedere.

E' ormai invisibile agli occhi e alla percezione in particolare delle nuove generazioni tutto il bagaglio esperienziale dei nostri padri, dei nostri nonni, ultimi depositari di irriproducibili memorie, da recuperare e 'valorizzare', mettere - cioè - in valore anche rispetto a circuiti economici ed occupazionali, oltre che culturali.

Quello della cultura alimentare locale è un patrimonio che, di fatto invisibile, il territorio del Cilento non può permettersi di perdere, proprio ora che i riflettori del mondo intero sono puntati su quel coacervo di produzioni ed elementi immateriali rubricato come 'dieta mediterranea'. Un patrimonio che, senza percorrere anacronistiche vie di ritorno al passato, bisogna far rivivere, utilizzandolo per la ri-costruzione di nuove forme di attività produttive, preceduta da un lavoro di recupero dell'identità di un'area ricchissima, che deve ambire ad utilizzare queste risorse costruendo percorsi virtuosi.

Rivitalizzare antiche e dimenticate usanze che hanno rappresentato la storia delle nostre realtà contadine è un'operazione affascinante e una sfida da raccogliere con entusiasmo: i prodotti e i loro metodi di preparazione e trasformazione vanno posti alla base di un rivitalizzante impulso ad attività produttive - legate al comparto agroalimentare e alla ristorazione - altamente sostenibili e di immenso e incomparabile valore culturale, attraverso le quali una semplice pietanza diventa un momento di educazione al gusto e di promozione dell'identità di un territorio.

Il progetto, dunque, intende favorire **il recupero, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio immateriale di tradizioni gastronomiche e culturali legati al contesto della Dieta Mediterranea** che, nonostante sia diventata Patrimonio dell'Unesco, corre il rischio di divenire, presso i territori del Cilento, solo uno slogan privo di qualsiasi riferimento significativo e un'occasione persa per l'implementazione di attività economiche in un contesto fortemente penalizzato dallo spopolamento dei piccoli centri urbani, dall'abbandono delle risorse rurali e dalla reale mancanza di alternative occupazionali.

Le operazioni di recupero di questo patrimonio saranno attuate mediante la **ricerca-azione** sul territorio di tutte le componenti che possano, in qualche maniera, aiutare a ricomporre il puzzle di dati e informazioni attraverso **interviste, visite a comunità rurali, riprese filmate e fotografiche, consultazioni di archivi**, e trasformando il materiale acquisito in **output** accessibili al grande pubblico, in particolare ai giovani e ai turisti in transito nell'area, attraverso la sua **digitalizzazione** e la trasposizione in un **archivio digitale interattivo** di tutto quanto ruota intorno al giacimento



gastronomico locale: fra le varie applicazioni dei risultati progettuali, è, infatti, prevista la creazione di uno showroom virtuale (sitoweb) in cui confluiranno i contenuti raccolti nella ricerca-azione, riproposti attraverso videoclip, immagini, file di testo - che ruotano intorno all'offerta gastronomica del territorio:

- storia e tradizioni
- proprietà organolettiche delle pietanze
- menù a km 0
- metodi di produzione e trasformazione (ricette)
- produzioni a marchio di qualità (dop, igp, doc, igt, stg)
- prodotti tipici
- aziende produttrici.

La divulgazione del grande patrimonio gastronomico legato al mondo contadino, espressione della storia e della cultura di questi territori, rappresenta un'occasione irripetibile per stimolare e accompagnare la valorizzazione delle risorse rurali in quanto nuova frontiera delle prossime politiche occupazionali e di difesa dell'ambiente, uno stimolo a creare un rapporto nuovo con la terra e con la tutela della natura scandito dai ritmi delle coltivazioni autoctone e un nuovo rapporto di processi produttivi ad esse riconducibili.

Il progetto è importante anche ai fini della **valorizzazione dell'identità nazionale** attraverso la riscoperta delle radici locali e dei percorsi che ci hanno traghettato in questo secolo. E di certo rappresenta un tema in cui è possibile aprire un tavolo di **confronto fra gli anziani** detentori della tradizione **e i giovani** perchè avvenga, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, un *passaggio* - formale e sostanziale - *di testimone*.

L'uso delle tecnologie in questo contesto serve a facilitare il recupero, la tutela e la conservazione di questo grande patrimonio; ai più giovani è assegnato il compito di reinterpretare, usando creatività e abilità nell'uso delle nuove tecnologie, le tradizioni del loro territorio.

Dal punto di vista 'cronoprogrammatico', nella fase iniziale, dopo la verifica degli obiettivi progettuali e la "presa in carico" - da parte degli operatori locali - delle unità di volontari attribuite, si procederà alla ricognizione delle risorse da rendere oggetto di valorizzazione e promozione, destinandovi i volontari in considerazione delle attitudini e delle motivazioni individuali, al fine di ottimizzarne il rendimento.

In dettaglio, la tempistica del piano e la relativa articolazione saranno così scadenze:



## DIAGRAMMA DI GANTT

Azioni	Mesi											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
<b>FASE PREPARATORIA:</b>												
o Accoglienza e primo approccio formativo con i volontari di servizio civile												
o Organizzazione dello staff operativo												
o Organizzazione e programmazione delle attività e di tutte le risorse logistiche, economiche, strumentali, umane												
o Organizzazione e attivazione di un servizio di accompagnamento per i volontari												
o Attivazione di un raccordo con gli enti e le associazioni operanti sul territorio bersaglio												
o Organizzazione di tempi e modalità di lavoro con suddivisione dei ruoli e distribuzione dei compiti												
o Progettazione esecutiva della formazione (generale e specifica) e start delle attività												
o Riunioni di monitoraggio e verifica delle azioni svolte												
o Attività di problem solving												
<b>FASE REALIZZATIVA</b>												
o Formazione generale												
o Formazione specifica												
o Promozione e pubblicizzazione												
o Implementazione delle attività previste (ricerca-azione   creazione database   produzione materiali [video, foto, testi]   realizzazione sito web)												
o Riunioni di coordinamento												
o Monitoraggio interno												
o Bilancio delle attività												
o Disseminazione dei risultati												
o Valutazione finale												

### Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari saranno di supporto allo staff della Fondazione Alario in tutte le fasi di attuazione del progetto. In particolare le attività nelle quali saranno impegnati sono le seguenti:

- individuazione dei prodotti e delle preparazioni che costituiranno i contenuti della ricerca
- individuazione delle associazioni, dei gruppi del terzo settore, delle scuole e delle istituzioni, testimonial da coinvolgere nella ricerca e nelle attività
- ricerca-azione on field tramite interviste a piccole realtà artigianali e alle persone più anziane per raccolta di informazioni e testimonianze, realizzazione di fotografie, filmati di ricette o preparazioni tradizionali (es. mungitura di animali e relativa trasformazione del latte in formaggio)
- ricerca-azione on desk tramite consultazione di archivi, bibliografia specialistica, materiale



documentale sui contenuti del progetto

- catalogazione e trasformazione del materiale raccolto in supporti digitali al fine di predisporre l'impiego diffuso e in risposta a più fini: sito internet, atlante virtuale delle tradizioni e dei mestieri legati alla 'dieta mediterranea', proiezioni in occasione di eventi promozionali, etc.
- organizzazione di attività di animazione territoriale, tra cui laboratori gastronomici, per trasferimento di know how dei metodi di preparazione dei cibi, anche nella riproposizione dei loro abbinamenti alla stagionalità e alle festività (menù di natale, menù di carnevale, menù di pasqua, tradizione dell'Ascensione, etc.)
- collaborazione con l'addetto stampa per diffondere il progetto
- realizzazione di brochures e materiali didattico-informativi
- supporto logistico nell'organizzazione di eventi correlati
- aggiornamento del sito web istituzionale pagina Servizio Civile

### *Obblighi dei volontari durante il periodo di servizio*

I volontari del Servizio Civile, al fine di un miglior espletamento delle attività progettuali, devono garantire disponibilità a:

- spostarsi sul territorio interessato dal progetto
- adottare flessibilità oraria ed eventuale turnazione (turni antimeridiani e/o pomeridiani) in base alle diverse esigenze di servizio [ove richiesto, prestando servizio in orario serale e in giorni festivi in occasione di organizzazione di eventi culturali]
- effettuare missioni e trasferimenti anche in luoghi diversi dalla sede di servizio o fuori regione, e anche nell'ambito della stessa giornata
- guidare un mezzo dell'Ente o a disposizione dell'Ente se in possesso di patente di guida di tipo B
- assolvere con diligenza le mansioni affidate.

Saranno, inoltre, obbligati al rispetto della privacy, degli orari e del regolamento interno.

### *Criteri e modalità di selezione dei volontari*

Pur nel rispetto dell'approccio valutativo suggerito dai Criteri elaborati dall'UNSC con determinazione del Direttore Generale dell'11 giugno 2009, n. 173, l'Ente ha elaborato un **autonomo sistema**, con caratteri di compiutezza e coerenza con le esigenze poste dall'attività progettuali.

In particolare, in ottica di differenziazione dalle modalità adottate da quelle dei richiamati Criteri, si è eliminata la ridondanza della valutazione delle esperienze pregresse (che, per il sistema adottato dall'UNSC, trovano valorizzazione - con attribuzione di punteggi - sia in sede di valutazione titoli, sia in sede di colloquio), optando - in fase di colloquio selettivo - per la scelta di ulteriori e differenti fattori da sottoporre al vaglio dei selettori.

Come evidenziato nell'allegato '**Criteri e modalità di selezione dei volontari**' riportato in appendice, a cui si rimanda per il dettaglio dei fattori e delle relative modalità di valutazione, e che sarà uno specifico allegato del bando, la valutazione avviene in due parti:

- la prima ha ad oggetto il curriculum, relativamente ai fattori di valutazione inerenti le precedenti esperienze maturate, i titoli professionali e altre conoscenze e competenze ritenute rilevanti ai fini dell'espletamento delle attività progettuali. **Avuta considerazione per il fatto che i progetti a valere su Garanzia Giovani - seguendo la lettera dell'Avviso di presentazione dei progetti - si rivolgono prevalentemente ad un target di giovani con bassa scolarizzazione, fuori sia dai processi educativi e di apprendimento, che da quelli del mercato del lavoro, si è ritenuto di escludere i titoli di studio dall'attribuzione di punteggio, massimizzando, di contro, titoli professionali e altre conoscenze/competenze acquisite anche in contesti non formali di apprendimento, ritenute rilevanti per le attività progettuali;**
- la seconda attiene il colloquio, con una batteria di fattori che restituiscono il profilo motivazionale



del candidato.

Sia la prima che la seconda parte possono totalizzare un massimo di 50 punti ciascuna, di cui almeno 25 da riferirsi ai fattori valutati in sede di colloquio.

I criteri di valutazione saranno resi noti ai candidati, con adeguate forme di pubblicità, in allegato al bando e prima delle prove selettive.

*Requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64*

Attitudine alle attività del progetto documentata da curriculum e da verificare in sede di colloquio

Elevate competenze informatiche

Possesso di patente auto

### Partners

Anche in applicazione di una politica di interconnessione delle risorse locali, volta ad ottimizzare l'efficienza e conferire valore aggiunto all'operato di ciascun componente della rete territoriale, sono copromotori e partners del progetto:

**1. ATS Polo Tecnico Professionale Agroalimentare e Turismo della Provincia di Salerno** → rete di oltre **50 soggetti, costituita da enti profit, no profit, università** e altri soggetti per la costituzione del Polo Tecnico Professionale nei settori dell'agroalimentare e del turismo della Provincia di Salerno, al fine di creare un sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, nella filiera tra i comparti agroalimentare, enogastronomico, turismo e beni culturali, aggregati nell'ottica della unitaria gestione dei flussi turistici e della creazione di una catena dell'accoglienza.

Il Polo, impegnandosi a condividere le proprie risorse professionali e strutturali, parteciperà specificamente alla realizzazione di

- 1. incontri tematici in materia di promozione e valorizzazione del patrimonio e della cultura alimentare del territorio, che prevedano il coinvolgimento degli Enti, delle Istituzioni e delle Associazioni operanti sul territorio;*
- 2. visite guidate sul territorio regionale con particolare riferimento ad aree ed ambiti collegati ai contenuti del progetto;*
- 3. convegni, seminari e stage legati alle produzioni agroalimentari e alle tradizioni culturali afferenti a tutte le azioni previste dal progetto stesso;*
- 4. attività di promozione del Servizio Civile e delle finalità da esso perseguite*

**2. ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE 'ANCEL KEYS'** → L'Istituto con i suoi 4 indirizzi professionali - Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera e Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale - è il punto di riferimento del sistema dell'istruzione per le tematiche legate alla Dieta Mediterranea (la stessa denominazione dell'Istituto è in omaggio al 'padre' della Dieta Mediterranea, il ricercatore americano Ancel Keys).

In particolare, il coinvolgimento della Scuola sarà rilevante nell'organizzazione di

- 1. laboratori gastronomici e iniziative volte alla conoscenza dell'offerta gastronomica del territorio, con approfondimento degli aspetti legati a:*
  - storia e tradizioni*
  - proprietà organolettiche delle pietanze*
  - menù a km 0*
  - metodi di produzione e trasformazione (ricette)*
  - produzioni a marchio di qualità (dop, igp, doc, igt, stg)*
  - prodotti tipici*
  - aziende produttrici*
- 2. incontri tematici in materia di promozione e valorizzazione del patrimonio e della cultura alimentare del territorio, che prevedano il coinvolgimento degli Enti, delle Istituzioni e delle*



*Associazioni operanti sul territorio;*

*3. visite guidate sul territorio regionale con particolare riferimento ad aree ed ambiti collegati ai contenuti del progetto;*

*4. convegni, seminari e stage legati alle produzioni agroalimentari e alle tradizioni culturali afferenti a tutte le azioni previste dal progetto stesso;*

*5. attività di promozione del Servizio Civile e delle finalità da esso perseguite*

**3. BIO-DISTRETTO CILENTO** (RETE DEI DISTRETTI DELL'A.I.A.B. - Associazione Italiana Agricoltura Biologica) → Riconosciuto formalmente nel 2009 con deliberazione n° 1491 della Regione Campania, il Biodistretto - che è un'associazione no profit - comprende 32 comuni dell'area del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e svolge attività di promozione delle produzioni agricole di qualità, del consumo di prodotti biologici a km zero, dell'uso di prodotti bio nelle mense scolastiche, ed ha attivato scambi culturali con altre realtà europee sulle tematiche legate al progetto di SCN proposto dalla Fondazione Alario. Pertanto il suo ruolo sarà precipuamente esplicato - fra le altre attività - nella

*1. realizzazione di visite aziendali alle imprese agricole in esso incluse*

*2. messa in rete di informazioni e contenuti d'interesse per le attività progettuali*

*3. creazione di momenti di aggregazione e promozione (mercatini del biologico, bio-spiagge, etc.)*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

*Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Data la natura delle attività proposte, le competenze acquisibili dai volontari riguarderanno la capacità di lavorare in team, la gestione di interventi di aggregazione e animazione, l'ideazione e creazione di eventi e programmi culturali. Pertanto, fra le unità formative capitalizzabili, saranno acquisibili competenze in:

- Utilizzo degli strumenti informatici
- Back office e Front office
- Competenze relazionali e comunicative
- Conoscenze inerenti l'utilizzo di strumenti e tecniche per la valorizzazione del territorio e delle risorse
- Lavorare in team
- Autoimpiego e autoimprenditorialità
- Lingua inglese

Il soggetto proponente riconoscerà e certificherà le competenze acquisite per quanto di propria pertinenza, attestando lo svolgimento delle attività come organismo di formazione accreditato e certificato.

Inoltre, come da lettera d'intenti, farà riconoscere e certificare le competenze linguistiche dal **Laboratorio di perfezionamento linguistico 'English Key'** dopo una verifica finale a cura degli operatori della struttura, e dall'**Impresa sociale Europe L.I.F.E.** organismo di formazione accreditato che ha fra le proprie finalità quella di sviluppare conoscenze e competenze professionali, attraverso percorsi di apprendimento ispirati ai criteri del *life long learning*.

## Formazione generale dei volontari

*Durata*

**50 ore**



## Contenuti della formazione generale

In coerenza con quanto richiesto dalla Linee guida per la formazione 2013, la formazione generale si configura come elemento strategico del sistema affinché il servizio civile nazionale consolidi la propria identità di “istituzione deputata alla difesa della Patria” intesa come dovere di salvaguardia e promozione dei valori costituzionali fondanti la comunità dei consociati e, quindi, di difesa della Repubblica e delle sue istituzioni, così come disegnate ed articolate nella Costituzione. Essa è altresì intesa come strumento necessario per :

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l’esperienza del servizio civile
- sviluppare all’interno degli Enti la cultura del servizio civile
- assicurare il carattere nazionale e unitario del servizio civile
- promuovere i valori ed i diritti universali dell’uomo.

I contenuti, pertanto, verteranno su argomenti riguardanti

- Le caratteristiche e l’ordinamento del servizio civile
- Principi, ordinamenti, storia dell’obiezione di coscienza
- La difesa della Patria come diritto/dovere costituzionali con mezzi non violenti. I diritti umani. Carta etica del servizio civile nazionale
- Forme di partecipazione attiva alla vita della società civile
- Lavorare in gruppo per ricercare e produrre risultati collettivi
- Concertare e negoziare soluzioni e risorse in situazione interpersonale e/o di gruppo

### **MODULO 1 - Valori e identità del SCN**

- 1.1 L’identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall’obiezione di coscienza al SCN
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

### **MODULO 2 - La cittadinanza attiva**

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

### **MODULO 3 - Il giovane volontario nel sistema del servizio civile**

- 3.1 Presentazione dell’ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L’organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

In particolare, tale ultima unità didattica, in considerazione della sua valenza strategica rispetto alla creazione di un contesto lavorativo che dia luogo a corrette ed efficaci dinamiche di lavoro di gruppo, troverà uno sviluppo ulteriore rispetto al modulo obbligatorio previsto dalle linee guida, secondo la seguente articolazione:

### **MODULO 4 - Comunicare nel contesto lavorativo**

- 4.1 La comunicazione interpersonale
  - Elementi della comunicazione
  - Stili comunicativi (ingiuntivo, evocativo ed indicativo)
  - Lo stile nella comunicazione
- 4.2 - La comunicazione nel contesto lavorativo
  - Elementi per valutare il contesto lavorativo



- Strategie comunicative
  - Costruzione di messaggi (coerenza e coesione di un testo orale e /o scritto)
  - Strumenti e tecniche per comunicare nel gruppo di lavoro (controllo ansia, tono voce, pause, ascolto attivo)
  - Strutture dei ruoli e funzioni di leadership
  - Public relations
- 4.3 - Le dinamiche nelle relazioni di gruppo
- La componente relazionale nei gruppi ed i meccanismi che ne regolano i rapporti
  - La triangolazione, il capro espiatorio, la comunicazione ed il dialogo nel gruppo
- 4.4 - Convenzioni e regole relazionali
- Comportamenti generatori di conflitti
  - Dinamiche intergruppo e conflittualità
- 4.5 - Stili di negoziazione e gestione efficace dei conflitti
- Metodi e tecniche per negoziare
  - Argomentazione e persuasione
  - Processi di accomodamento e risoluzione dei conflitti

A conclusione di tale modulo i volontari devono essere consapevoli dei ruoli e degli stili comunicativi. In particolare devono acquisire le seguenti competenze:

- riconoscere le proprie modalità di comunicazione verbale e non verbale e valutarne gli effetti
- essere in grado di mettere in pratica i meccanismi che regolano il processo di comunicazione
- riconoscere lo stile comunicativo adottato e valutare gli effetti sul comportamento degli interlocutori/trici
- saper valutare il contesto lavorativo per saper individuare le strategie comunicative più opportune e il codice più appropriato
- costruire messaggi chiari e comprensibili utilizzando la forma scritta e saper decodificare efficacemente messaggi che utilizzano la forma scritta
- costruire messaggi chiari e comprensibili mediati da strumenti informatici e telematici e saper decodificare efficacemente messaggi mediati da strumenti informatici e telematici
- essere in grado di gestire situazioni comunicative di varia natura e con soggetti diversi anche per genere
- essere in grado di risolvere eventuali problemi connessi alla comunicazione lavorativa
- essere in grado di valutare le caratteristiche dell'interlocutore e le sue aspettative per entrare in sintonia
- essere in grado di valutare situazioni di conflitto interpersonale e di gruppo
- essere in grado di differenziare modalità e stili di negoziazione in relazione al contesto lavorativo
- essere in grado di fronteggiare situazioni di conflitto e gestire efficacemente le diverse modalità di approccio comportamentale

#### Metodologie formative:

- role playing
- simulazioni in laboratorio, assistite anche da strumenti audiovisivi ed informatici
- riflessione metacognitiva, per aumentare la consapevolezza delle proprie modalità comunicative
- l'attività di gruppo come strumento di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale e sociale
- l'utilizzo del gruppo come strumento di lavoro fondamentale, in quanto ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale e sociale
- un utilizzo privilegiato del metodo esperienziale (esperienza, analisi/riflessione, generalizzazione) con brevi quadri di sintesi che facilitino la concettualizzazione delle



- esperienze
- l'uso di esercitazioni strutturate
- casi di problem solving e simulazioni assistite

## Formazione specifica dei volontari

*Durata*

**80 ore**

*Nominativi e Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nome e Cognome	Titoli di studio	Competenze	Esperienze
<b>Maria Rosaria NESE</b>	Laurea in Giurisprudenza	Esperto in - pianificazione strategica - mercato del lavoro con particolare riguardo alle tematiche dell'autoimprenditorialità e della creazione d'impresa - economia dello sviluppo locale e dei beni culturali e ambientali	Pluriennale esperienza in project management, formazione, sviluppo locale,
<b>Alessandro SCASELLATI SFORZOLINI</b>	Laurea in Scienze Politiche - Master in Antropologia Culturale	Esperto in - ricerca socio-economica - promozione e accompagnamento delle reti tematiche e territoriali del volontariato - analisi domanda del lavoro - educazione degli adulti - sviluppo locale e sviluppo sostenibile	Pluriennale esperienza in attività di ricerca, assistenza tecnica, monitoraggio, a livello nazionale ed internazionale
<b>Gian Mario FOLINI</b>	Studi in sociologia delle organizzazioni e metodologia della ricerca sociale	Agente per lo sviluppo del territorio, esperto in - ricerca socio-economica - promozione e accompagnamento delle reti tematiche e territoriali - sviluppo locale e sviluppo sostenibile - banche dati	Pluriennale esperienza in attività di ricerca, banche dati e sistemi per l'archiviazione, la gestione, la ricerca ed il trattamento di dati

### *Contenuti della formazione specifica*

I contenuti dei moduli formativi prenderanno in esame le seguenti tematiche:

#### **MODULO 1: PRESENTAZIONE DELL'ENTE**

(Formatore: MR NESE)

- ✓ Storia, identità e ordinamento, caratteristiche specifiche, modalità organizzative ed operative, organigramma, attività, servizi e collaborazioni della Fondazione Alario per Elea-Velia

Durata: ore 5

#### **MODULO 2 (obbligatorio): FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE**

(Formatore: A. SCASELLATI SFORZOLINI)

- ✓ Rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile valutati da parte dell'Ente
- ✓ Informativa sulle misure di prevenzione e di emergenza in relazione all'attività dei volontari e possibili interferenze tra questa e le altre attività che si svolgono nell'ambito della stessa organizzazione



- ✓ Rischi specifici esistenti negli ambienti di operatività dei volontari e misure di prevenzione e di emergenza adottate.

Durata: ore 5

### **MODULO 3: ECONOMIA DELLA CULTURA E DEL SOCIALE**

(Formatore MR NESE)

- ✓ Obiettivi e strategie regionali per le “Risorse Culturali” e per le “Risorse Umane” -Dalla programmazione 2007-2013 al nuovo QCS 2014-2020
- ✓ Gli obiettivi tematici d’interesse della Strategia Europa 2020:
  - (2) *Migliorare l’accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità*
  - (3) *Accrescere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura*
  - (6) *Proteggere l’ambiente e promuovere l’efficienza delle risorse*
  - (8) *Promuovere l’occupazione e la mobilità dei lavoratori*
  - (9) *Promuovere l’inclusione sociale e lottare contro la povertà*
  - (10) *Investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente*
- ✓ Promozione ed educazione culturale dei territori: il ruolo dell’animazione territoriale

Durata: ore 10

### **MODULO 4: IL TERRITORIO COME SISTEMA VITALE**

(Formatori: A. SCASSELLATI SFORZOLINI | GM FOLINI | MR NESE)

- ✓ Analisi delle risorse locali: paesaggio, arte, beni culturali
- ✓ Storia locale
- ✓ Tradizioni orali e cultura immateriale
- ✓ Percorsi integrati di fruizione culturale: luoghi, cammini, itinerari

Durata: ore 15

### **MODULO 5: DIETA MEDITERRANEA ON TABLE**

(Formatori: A. SCASSELLATI SFORZOLINI | GM FOLINI | MR NESE)

- ✓ La dieta mediterranea: una dieta, molte culture. Aspetti nutrizionali e culturali
- ✓ Competenze, pratiche e tradizioni della Dieta Mediterranea nella coltivazione, raccolta, conservazione, trasformazione e consumo del cibo
- ✓ I prodotti della Dieta Mediterranea, con particolare riguardo alle filiere di frutticoltura, olivicoltura, orticoltura e colture erbacee

Durata: ore 15

### **MODULO 6: DIETA MEDITERRANEA ON TABLET**

(Formatori: A. SCASSELLATI SFORZOLINI | GM FOLINI | MR NESE)

- ✓ La ‘promozione’ della dieta mediterranea attraverso l’uso delle nuove tecnologie
- ✓ Nozioni di marketing
- ✓ Nozioni di lingua inglese [livelli A1/A2 del QCER - Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue]

Durata: ore 15

### **MODULO 7: AUTOIMPIEGO E AUTOIMPREDITORIALITA’**

(Formatore: MR NESE)

- ✓ L’apprendimento imprenditoriale
- ✓ Imprenditorialità e innovazione. Dall’idea al progetto: business model e business plan
- ✓ Strumenti e opportunità per diventare imprenditore

Durata: ore 15